

Un giornale polifonico

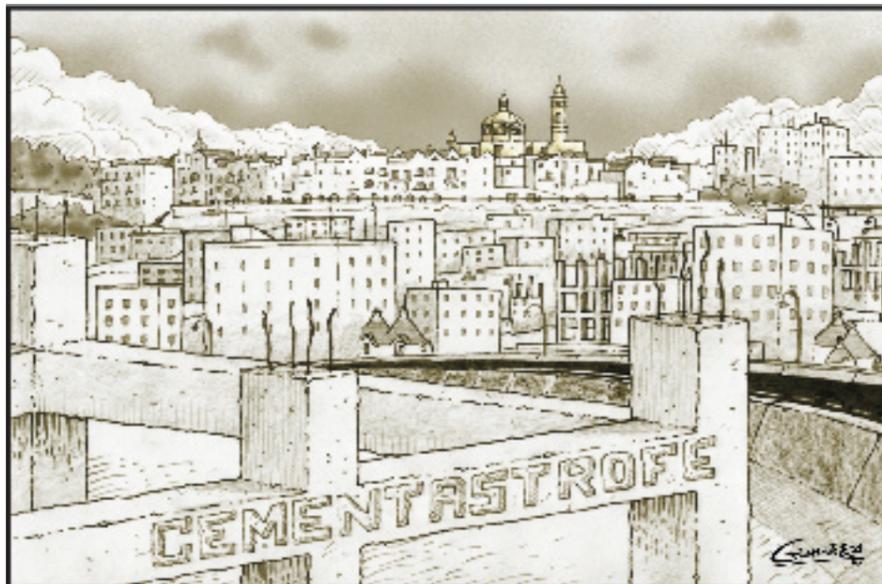
di Silvia De Pasquale

“Qualcosa è cambiato”, – parafrasando un famoso film – e speriamo in meglio. Anche i non troppo attenti lettori del nostro giornale si saranno infatti accorti che c'è qualcosa di diverso nelle pagine di Largo Bellavista di febbraio e la motivazione è principalmente una: la voglia di migliorare... sempre. Largo Bellavista è stato pensato da un gruppo di giovani volenterosi convinti di poter dar voce alla gente utilizzando lo strumento di libertà più prezioso della democrazia, la parola. Abbiamo dunque messo accanto alle parole, la creatività e il buonsenso anche se con un po' di inesperienza. Il risultato è stato un prodotto artigianale non perfetto, ma sincero.

La caratteristica che ci contraddistingue è la moltitudine di voci, colori, suoni e territori che esce dalle pagine del giornale, come in una polifonia armoniosa. In “Largo Bellavista” sono soprattutto gli altri a parlare, non soltanto il giornalista. Il giornale vuole esprimere una miriade di messaggi e di fonti moltiplicando i punti di vista di osservazione, rilevazione e trascrizione della notizia. Ecco perché prediligiamo le interviste prima ancora del resoconto oggettivo del fatto, raccontando storie, credenze, progetti, esperienze di vita, aneddoti, narrate direttamente dai protagonisti. Non è, dunque, soltanto una voce, quella del redattore, ad essere rappresentata.

Dalla bella piazzetta, Largo Bellavista, si irradiano, così, le voci di tutti: dal politico alla gente comune, dall'intellettuale all'esperto fino ad arrivare dall'altra parte della Valle, raggiungendo Martina, Cisternino, Ostuni Ceglie e più su Alberobello, nell'attesa che ritorni da questi stessi posti una risposta, un confronto e quindi la conoscenza.

Non temete di esprimere la vostra opinione o raccontare la vostra esperienza. Largo Bellavista dà spazio a chiunque abbia qualcosa da dire. Diventate protagonisti anche voi della Valle d'Itria unendo la vostra voce a quella di molti altri.



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

L' anima, le anime e il paese che sara'

di Vincenzo Cervellera

Il vecchio Città e Campagna, coraggioso periodico comprensoriale degli anni 80, si era dato tre obiettivi:

- denunciare i fatti dubbi e i misfatti certi dei paesi affacciati sulla Valle D'Itria;
- convincere la politica e le popolazioni della irrazionalità di tenere la Valle distinta in tre province;
- aiutare le città, intese come Borghi, a progredire e le campagne, intese come contrade ad emanciparsi.

Dopo più di vent'anni, defunto nel disinteresse dei più il periodico, i fatti dubbi e i misfatti certi continuano imperturbabilmente ad inquinare la Valle; le tre province sopravvivono e continuano a funzionare da freno della storia cum gaudium magnum della politica e con sonori “chiseneffrega” delle popolazioni. Per il terzo punto non c'è trenodia. I Borghi, chi più, chi meno, chi affatto, hanno avuto un certo progresso e le campagne si sono emancipate. Anzi: oggi la situazione si è addirittura rovesciata. Sono i Borghi che hanno bisogno di essere aiutati ad emanciparsi. Non tutti, si capisce.

Martina Franca, per esempio, che ha avuto una borghesia latifondista radicata ha saputo mantenere un certo equilibrio tra Borgo e contrada. Frutto: il recupero delle masserie in agriturismi o aziende zootecniche.

Cisternino si è affidata ad un ceto piccolo imprenditoriale illuminato che ha

saputo fare scelte condivise ed ha puntato sul turismo residenziale o su quello mordi e fuggi popolare.

Locorotondo, come più volte ha scritto Franco Basile, non ha avuto né un princeps lungimirante né una borghesia affidabile. Si è distinto, invece, negli anni e nei secoli scorsi, per la sua operosa classe artigiana, fra le più qualificate del territorio. Da questa classe di onesti lavoratori venivano fior di intellettuali che per tutto l'ottocento e il novecento hanno disegnato scenari di sviluppo plausibili.

Nelle campagne vivevano i contadini, i cafoni per dirla con Rocco Scotellaro, e la loro partecipazione alla vita pubblica era in qualche modo marginale. Oggi l'artigianato è morto stecchito e le contrade pullulano di piccoli e medi imprenditori dell'edilizia. Intellettuali e professionisti provengono per la maggior parte da queste famiglie ma, anche loro, non hanno più retroterra di riferimento.

Tramontate sia la cultura artigiana del Borgo che quella contadina, Locorotondo stenta a rifarsi un'anima. Non è una operazione di lifting semplice. Perciò, forse, sono in pochi a porsi il problema. Certo non è possibile far rinascere un artigianato scomparso, né rianimare una agricoltura asfittica.

Allora bisogna reinventarsi un futuro, Borgo e campagna, uniti per sopravvivere e bisogna che la politica locale smetta di guardarsi i piedi e, finalmente, alzi gli occhi verso l'orizzonte.

Sommario

Discussione sul PRG

di Giusi Bello e Sara Piccoli
(pagina 6 e 7)

A tu per tu con Antonio

Casagrande
di Martina Zaccaria
(pagina 10)

S.O.S Artigianato

di Michela Calabretto
(pagina 8)

Larga la foglia...

Questo e' stato

di Mario Gianfrate

Gennaio, appena trascorso, porta con sé la memoria dell'abisso nel quale l'Umanità rovinò per la aberrante pretesa supremazia di una razza sulle altre: quella ariano tedesca, teorizzata dalla follia nazista. E alla cui propaganda, noi, apportammo il nostro modesto contributo.

Un vento di gelo spirò sugli ebrei – ma, anche, su zingari, uomini di colore, omosessuali – torturati, violentati nel corpo e nello spirito, annientati come bestie al macello nei campi di sterminio. Una storia, un'orribile storia quella della Shoa, scritta dal fumo nauseabondo di carne bruciata che saliva al cielo dai camini dei forni crematori.

Mi raccontò, anni fa, Vito Rodio, un fabbro che, nella ritirata di Russia, aveva avuto il volto sfigurato dalle lame acuminate della tempesta di neve: “Ai primi di aprile arrivammo a Leopoli. Qui ho assistito a scene raccapriccianti di ebrei massacrati dai tedeschi e dai poliziotti polacchi nei loro quartieri recintati. Alcuni ufficiali delle SS, per divertimento, buttavano bambini in aria e li sparavano come si fa nel tiro al piccione”. La sua voce si spezzò nella gola e chiese alla moglie, una bella signora dai modi distinti, un bicchiere d'acqua. Bevve a piccoli sorsi e riprese a parlare.” Agli ebrei facevano scavare le tombe che, di lì a poco, sarebbero servite a loro stessi. Finito di scavare, infatti, gli ebrei venivano mitragliati e ricoperti approssimativamente, con della terra dalla quale fuoriuscivano braccia e piedi”.

Eppure, scriverà Anna Frank nel suo diario, “continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo...”.



Falegnameria
in
Locorotondo

**OTTOMANO
COSTANTINO**
cell. 3393181276



**PALMISANO
AUTO**

via Fasano 86
via Serra
via Nino Rota
0804313198
0804310133

PALMISANO AUTO s.n.c.

Locorotondo

email: palmisanoauto@libero.it

seconda pagina

VALLE D'ITRIA / Il 2006 si è chiuso con nuovi arresti per spaccio di stupefacenti.

UNA SPOLVERATA... "DI NEVE"

di Alessandra Neglia

Si sa che il Natale imbiancato è più magico, e in Valle d'Itria non poteva di certo mancare l'ultima nevicata dell'anno! Questa volta, però, i soffici fiocchi si sono trasformati in polvere di cocaina, sequestrata dagli agenti del commissariato di Martina Franca a



eroina

Taranto. Coinvolti, oltre ad un nostro compaesano, alcuni ragazzi di Fasano, di Martina Franca e di Noci. E questo ci fa riflettere su come un problema tanto grave quanto quello della droga, possa intaccare anche l'apparente serenità della nostra valle. E senza voler fare moralismi o ripetere frasi già sentite sugli effetti distruttivi di queste sostanze, voglio qui apporre qualche personale riflessione.

Da che io possa ricordare esistono due principali motivi per i quali un uomo inizi ad assumere sostanze stupefacenti e due per i quali le smerci. I primi li ritroviamo nella volontà di porre rimedio ai problemi più o meno gravi che posso intaccare la sua vita e nella volontà di dimostrare di essere "diverso"; i secondi nel disperato bisogno di denaro in una società che,

nostro malgrado, è pervasa ancora da una crisi del lavoro e ancora una volta nel tentativo di superare disagi esistenziali di natura diversa.

Non sto ora a giudicare quanto queste motivazioni possano o no essere valide, ma di certo la soluzione è troppo facile. Tutti, in misure diverse, ci confrontiamo con i nostri problemi e con i nostri disagi, ed è soltanto per mezzo di una sana maturazione, di un accumulo di

esperienze e di tanta fatica e pazienza che li affrontiamo. In quanto al sentirsi "diversi", non è di certo l'alterazione mentale, un modo di vestire o di parlare che rende "diversi". "Diversi" sono quei personaggi che hanno dedicato tutta la loro vita alle loro passioni o al bene della comunità, e che hanno impresso i loro nomi sullo slogan della storia, quello slogan che solo chi ha sudato può sbandierare in piazza di fronte a chi, nella sua estenuante nullafacenza, si fa chiamare "diverso". In quanto al problema economico, reale e preoccupante, posso soltanto dir questo: sto per affacciarmi nel mondo degli adulti, nel mondo della professionalizzazione e del lavoro e prima ancora che varchi la soglia mi è stato spiegato che il futuro non lo troverò mai magicamente impacchettato sul gradino dove mi siedo a chiedere l'elemosina, né nel fondo di un bicchiere nel solito bar, né nei prossimi occhi che si chiuderanno per colpa di chi avrà speculato sulla sua vita. Il futuro, lo si costruisce da sé, attimo per attimo, lo si inventa se è necessario, in una corsa che non finisce mai. Mi sembra pertanto che il fine ultimo sia soltanto quello di percorrere la via più semplice, quella più veloce. Attenzione però, perché arrivando in fondo ci si trova dinanzi ad un vetro sul quale, dopo aver intravisto il traguardo, ci si sbatte la testa.

Che dire? E' appena iniziato un nuovo anno, non dissipiamo il tempo a distruggere quanto di più intimo abbiamo, la vita, la dignità, il rispetto, perché il tempo non lo si restituisce né si può comprarlo...

LOCOROTONDO/ Arrestato pregiudicato trentacinquenne del brindisino. Rapinava banche di Locorotondo e paesi limitrofi

Rapine con spaccata. Un arresto

di Silvia De Pasquale

Chi ricorda le rapine ai danni delle banche di Locorotondo e dintorni? Come dimenticare quell'anno... Era il 2005, sembrava un film di Spike Lee, la banda rubava autovetture da sfondamento come fuoristrada, furgoni, ma anche, ruspe e trattori che usava per rapine a mano armata con spaccata in Istituti di credito. La regia era sempre la solita: sfondare le vetrate delle banche effettuare una rapina a mano armata mentre fuori li aspettava un complice con il motore della macchina acceso pronto per la fuga.

Oggi il capo di quella banda, è stato finalmente arrestato dai carabinieri di Locorotondo. Si tratta di Giuseppe Barba, un trentacinquenne di Ceglie Messapica. A lui sono stati imputati reati che vanno dalla rapina a mano armata, alla ricettazione, dalla detenzione di armi illegale alla rapina con arma da fuoco a danno di una guardia giurata della Metronotte di Locorotondo. Con precedenti penali, Barba era da tempo ricercato dai militari dell'Arma per

una serie di rapine tra cui quella messa a segno nei mesi scorsi in una banca di Castellana Grotte e quella alla Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo. In occasione di alcuni di questi colpi, Barba ha commesso l'errore di agire a volto scoperto ed è stato così riconosciuto dai clienti presenti nella banca rapinata.

L'arresto è avvenuto dunque a conclusione di complesse e laboriose indagini di polizia giudiziaria.

I carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Bari Dr Giuseppe De Benedictis, su richiesta del Pubblico Ministero Dr Giuseppe Scelsi.



lettori in bellavista

Come una gioiosa, fresca e salutare boccata di ossigeno: così ho accolto l'uscita del nuovo giornale "Largo Bellavista". Per poter esprimere un giudizio così lusinghiero, naturalmente, ho voluto leggere ogni articolo e, nonostante quel noioso difetto tipografico (frutto della tirannia delle macchine, però pur sempre programmate dall'uomo) che ho saputo state già cercando di risolvere, mi è davvero sembrata una frizzante novità.

Sarà per l'alta percentuale di donne in redazione, sarà per la giovane età della maggior parte dei redattori, personalmente ho salutato con molta simpatia la prima uscita di questo mensile.

Pur non essendo il sottoscritto proprio giovane, non posso che plaudire allo sforzo e al desiderio di far sentire la loro voce, visto che il mondo adulto, in troppi campi, non fa che sbarrare strade alle forze nuove e capaci di imprimere una sterzata all'indirizzo gerontocratico che la vita italiana da tempo sta intraprendendo.

Giorni fa, su un quotidiano nazionale, ho letto un articolo che mi ha letteralmente destabilizzato: sapere che, nel settore universitario, solo nove docenti su 18.651 sono al di sotto dei 35 anni è veramente pazzesco. Notizie di questo genere non possono che addebitarsi ad una certa mentalità in voga nel nostro Paese, da un po' di anni a questa parte, la quale considera i giovani perennemente immaturi, incapaci, mai all'altezza di assumere incarichi di responsabilità. In tal modo, le energie più fresche e portatrici di istanze innovative espatriano, arricchendo altre nazioni e impoverendo la nostra.

Coraggio, allora, redattori di "Largo Bellavista": continuate così come avete cominciato: con entusiasmo, spirito libero, intraprendenza, professionalità e uno sguardo sempre attento alla realtà circostante.

Vorrei rivolgere un complimento particolare al valente vignettista Alberto Camarra, che con il suo tratto guizzante ha impreziosito la copertina del numero 0. Bravo Alberto, non hai niente da invidiare ai disegnatori più affermati!

Giovanni Serinelli

Un ringraziamento sincero arriva da tutta la redazione al Prof. Giovanni Serinelli per il suo appoggio utile e incoraggiante. Cogliamo i suoi consigli per continuare ad andare avanti senza perdere di vista gli obiettivi che ci siamo prefissi.

Invitiamo, dunque, tutti coloro che vogliono esprimere la propria opinione sul giornale o su fatti in generale, di scrivere al nostro indirizzo di posta elettronica: largobellavista@libero.it

La redazione

cultura

“Il mondo nel jazz”

Incontro con il presidente dell'Associazione Antiphonae, la dott.ssa Caterina Mutinati

di Martina Zaccaria

L'Associazione Antiphonae, con sede a Martina Franca, non ha fini di lucro e si prefigge di promuovere e diffondere le varie attività di carattere culturale (in particolare quelle musicali, fotografiche, cinematografiche, figurative, letterarie, teatrali ed artistiche in genere) e ciò mediante l'organizzazione e lo svolgimento di seminari, corsi, concerti, convegni, stages, mostre, proiezioni, conferenze, dibattiti. Un occhio di riguardo è riservato al mondo della musica Jazz, cui viene dedicata ogni anno la manifestazione intitolata, appunto, “Il Jazz di Antiphonae” svoltosi, nell'ultima edizione, a Locorotondo. Abbiamo incontrato il neo presidente, la dott. ssa Caterina Mutinati, per conoscere meglio questa importante e promettente realtà socio culturale.

L'ottava edizione di Antiphonae Jazz si è conclusa. E' tempo di bilancio...

“Il bilancio di questa edizione è senza dubbio positivo. L'affluenza e il gradimento del pubblico ha superato le nostre aspettative. Oltre al pubblico che ci segue da tanti anni, quest'anno si è aggiunto anche quello di Locorotondo, che, in alcuni casi, ha mostrato vivo interesse e competenza”.

“Il mondo nel jazz”...Vuole descriverci il filo conduttore che ha unito i cinque eventi proposti?

“Il sottotitolo di questa edizione vuole sottolineare una delle caratteristiche principali e più affascinanti del jazz: la capacità di contaminare generi musicali diversissimi tra di loro e di dar vita ad una musica che sfugge a qualunque tentativo di imbrigliarla in una categoria precisa. Per esempio, nel cartellone erano inclusi vari progetti musicali, il tango argentino, la musica balcanica, la musica popolare lucana, e così via, e tutte queste esperienze diversissime erano collegate tra di loro dal fil rouge del jazz”

Un grazie a...

“L'edizione di quest'anno si deve ad un incontro fortunato con l'assessorato alla cultura di Locorotondo, che ci ha immediatamente accolto e sostenuto, e ad un raccogliersi di energie e di sforzi positivi intorno alla nostra associazione che stava rischiando di chiudere. Perciò sento di dover ringraziare tutti, dagli enti pubblici (comune, provincia e regione) agli sponsor, dallo staff di Antiphonae al mio predecessore Mega”.

Se potesse togliersi uno o più sassolini dalla scarpa direbbe cosa e a chi.



Antonio D'Ambrosio Ensemble

“I sassolini dalla scarpa me li sono tolti a suo tempo, scegliendo Locorotondo come nuova sede per la nostra rassegna. Però c'è ancora qualcosa che forse non mi ha soddisfatto del tutto: la copertura degli eventi da parte della stampa locale. Siamo stati quasi del tutto ignorati da parte delle edizioni del barese, al contrario di quello che accadeva quando eravamo a Martina, dove eravamo seguiti con attenzione dai cronisti dello spettacolo delle edizioni di Taranto e provincia. Significa che dobbiamo ricominciare a lavorare per conquistare l'attenzione dei giornalisti locali, così come facemmo a suo tempo per quelli della provincia di Taranto”.

Ritiene che ci siano i presupposti per cui Antiphonae Jazz, nata a Martina Franca, possa continuare ad impreziosire il cartellone degli eventi locorotondesi?

“Certo, noi siamo ben felici di poter continuare qui a Locorotondo se l'amministrazione comunale vorrà continuare a sostenerci”.

L'Associazione Antiphonae è senza scopo di lucro e mira a promuovere la cultura ma quanto costa avvicinare il pubblico alle arti? In termini pratici ed umani...

“Costa veramente tanta fatica da parte di tutto lo staff. Si tratta, infatti, di iniziare a lavorare per la rassegna da parecchi mesi prima, per il contatto con gli enti, con gli sponsor, con i musicisti, per il coordinamento e per la gestione anche degli imprevisti, che possono essere tanti. Però alla fine c'è la soddisfazione grandissima di essere riusciti a fare qualcosa per la cultura di questo nostro territorio”.

Ha ereditato dal suo predecessore, l'incommensurabile Pasquale Mega, una bella responsabilità. Ci racconta come ha vissuto questa singolare esperienza?

“Certo, il confronto non si pone neanche. Pasquale era unico, era il deus ex-machina, dotato di grandi capacità organizzative e profonde conoscenze musicali. Io ho sentito il dovere di raccogliere il testimone perché ritenevo che la risposta migliore a certe situazioni di indifferenza verso la nostra realtà fosse proprio quella di continuare ad esistere e a realizzare come sempre la rassegna ma da un'altra parte. Naturalmente, non essendo Pasquale Mega, ho organizzato diversamente il lavoro, delegando molto di più di quanto facesse lui e attribuendo a ciascuno le attività a seconda delle varie competenze individuali. Ciò mi pare abbia contribuito ad accrescere le varie responsabilità ma anche il livello di motivazione”.

“Antiphonae jazz” domani. Progetti in vista?

“Certamente sì! Abbiamo già tante idee per la prossima edizione della rassegna. Adesso ci riposeremo per un po' e poi ci riattiveremo per organizzare i prossimi eventi”.

Scrittori di Locorotondo

Una proposta per un diverso monumento

di Antonio Lillo

Sembra incredibile, vero? Un tale esubero di manodopera. Eppure, anche se forse ai nostri molto pratici lettori non importerà più di tanto, Locorotondo può ben considerarsi uno dei centri, per numero di scrittori (tutti, attenzione, validissimi) della Puglia. E non lo dico da scrittore, cioè con la presunzione di chi sta nel mucchio, cosa che alcuni riterranno contenere in sé la contraddizione della parzialità.

Lo do come dato di fatto. Come chi, appunto perché sta nel mezzo, dentro il mezzo della scrittura, constata giorno per giorno. A contatto coi suddetti scrittori. Non solo fra i collaboratori di questo giornale che fra mercenari, ispirati e volontari benintenzionati qualcuno alla fine ne conta. Ma fuori. Per le strade. Tutt'intorno a voi... e neanche lo immaginate.

C'è chi scrive il diario, è vero. C'è chi scrive poetiche rime sui muri – e un gesto vale più di mille parole (a volte). C'è chi scrive canzoni.

C'è pure chi scrive Poësia, la fanzine, una delle poche se mi è consentito. Ma c'è chi recita in teatro i propri testi.

C'è chi pubblica libri all'insaputa di tutti. E c'è chi emigra perché non si sente appoggiato.

Ed è tutta gente nostra. Io stesso mettendomi a contarli sulle dita ne ho trovati, ma la memoria può ingannarmi o la confusione, una ventina... Santiddio, ma vi rendete conto, venti scrittori per un paese di quattordicimila abitanti, e tutti validi! Io ci sono stato in giro, forse anche qualcuno di voi c'è stato.

E vi giuro, raramente mi è capitato di vedere un tale assembramento di persone tutte dedite a un amore.

In Puglia solo nelle nostre città (Bari, Lecce, forse Taranto). Noi siamo al centro della Valle d'Itria, siamo al centro della Puglia, non solo geograficamente.

Ma non interessa poi a molti, se non a chiacchiere. Del resto basta farsi un giro durante i vari appuntamenti culturali organizzati dal Comune, dai privati.

Tolti i soliti quattro, cinque innominati (loro sanno bene di chi parlo) la sala è sempre vuota.

Come le vostre teste, aggiungerei. Che vi lamentate tanto del governo, delle tasse, dei soliti luoghi comuni, non vi fidate di nessuno e non vi rendete conto di come vi rigirano, con le parole.

Le parole sono tutto, amici miei. Si fa il mondo con le parole.

E se non imparate ad ascoltarle, a capirle, a rifletterle forse è il caso che vi tappiate la bocca prima di venirvi a lamentare ch'è tutto uno schifo.

Quanto agli scrittori, io proporrei di fare loro un monumento, magari nel centro del paese. Sarebbe un'iniziativa diversa invece di quello solito ai soldati.

Un monumento alla Ragione e al Sentimento degli Uomini.

Ne guadagneremmo tutti qualcosa, se non altro in prestigio.

Perché se un giorno qualcuno si ricorderà di voi sarà per merito loro.

Perché hanno pazientato e si sono divertiti a starvi accanto. Ascoltandovi e registrando ciò che avevate da dire alla Storia.

“Cummerse e Locorotondo. Due riviste che rendono grande la cultura locorotondese”



E' un 2007 col botto per la cultura locorotondese. Intanto è uscito il numero 26 della Rivista “Locorotondo” edita dalla locale Banca di Credito Cooperativo. “Questo numero chiude il diciottesimo anno di edizione”, scrive nell'editoriale Franco Basile e se ne compiace, come è giusto che sia, anche perché “si sono, mano a mano, ampliati i temi di studio e sono stati affrontati argomenti vari di economia, cultura e documentazione”. Il Sommario è ricco e stuzzicante.

Vi è la ricerca, solitamente documentata della Hermann sulle Rappresentazioni del Giudizio Universale in Puglia. Segue uno struggente ricordo di Graziella D'Onofrio sulla Neve del '56 e, ancora, le Spigolature sugli antichi mestieri nel territorio di Rosanna Greco. Dino Angelini riprende la sua collaborazione con un interessante contributo sui Modelli di temporalità a

Buon anno, cultura

Locorotondo e Dino Bagnardi pubblica la effervescente e dotta relazione su Don Lino Palmisano: uomo di sintesi. Il dopoguerra e la voglia di tornare a vivere è l'articolo scritto a quattro mani da Franco Basile e Graziella D'Onofrio ed, infine, alcuni versi, alcune recensioni ed una dichiarazione d'amore per Locorotondo da parte di Paolo De Meo.

E' uscito anche, a cura dell'Assessorato

alla cultura di Locorotondo, il secondo numero di Cummerse. Molto interessanti i contributi di Francesca Radina, Fabio Pastore e Mario Gianfrate, ma la vera chicca è l'intervento di Luciana Bianciardi, figliola di Luciano, magnifico scrittore nel panorama vivissimo della letteratura italiana novecentesca. Luciano Bianciardi soggiornò a Locorotondo per sei mesi, a partire dalla sera del 18 gennaio 1944. Di carattere ostico, però, non riuscì ad inserirsi pienamente nel locale tessuto sociale. Per la verità non riuscì ad inserirsi neanche altrove e questo suo carattere spiega anche la genesi del suo capolavoro La vita agra. Per Bianciardi uno dei modi di reagire all'alienazione della civiltà industriale è la ribellione anarchica, il rifiuto violento. Tale è appunto l'atteggiamento del protagonista che, dopo un disastro minerario parte dal suo paese per far saltare in aria il grattacielo della Montecatini di Milano e, naturalmente, fallisce nella sua impresa e viene integrato nella civiltà industriale. Dal romanzo del 1960, due anni più tardi Carlo Lizzani trasse la trama di un bel

(segue a pagina 11)

vitaoperemiracoli

i grandi fatti di cronaca nera

Trito: 16 febbraio 1908

Uccide la moglie sospettata di tradimento

Gli ingredienti perché si consumi il dramma passionale ci sono tutti: la gelosia che rode la mente come un tarlo, il sospetto che cova dentro la vendetta, il tradimento vero o presunto.

Lei, Angela C. – una contadina di venticinque anni di Trito- che la stampa descrive come “una piacente giovane”; lui, suo marito, il colono

Chiesa Madre hanno appena scandito mezzogiorno, quando i due giovani coniugi fanno ritorno al loro trullo di Trito, dopo essere stati al mercato in paese.

Qui hanno acquistato un chilo di arance e una padella. Ora camminano in silenzio, l'uno accanto all'altro; un silenzio carico di tensione e di cupi presagi. Oltrepasata la niviera,

abbandonano la strada che mena per Cisternino ed imboccano quella per Trito.

D'un tratto l'uomo, rompendo gli indugi, chiede alla moglie chiarimenti su un insinuante sfottò di cui è stato oggetto la sera avanti, mentre giocava a carte in compagnia di amici. Uno di loro, maliziosamente, ha fatto delle pesanti allusioni sul conto della donna e, adesso, egli vuol sapere quanto di vero ci sia in tutto ciò e cosa la moglie gli nasconda. La donna non dà risposta, si rifiuta di fornire qualsiasi spiegazione chiudendosi in

un mutismo perfetto. L'uomo insiste nella sua richiesta, vuol conoscere, pretende di conoscere la verità. La donna continua a tacere, ostinatamente. Seguono momenti concitati: accecato dalla gelosia ed esasperato dall'equivoco atteggiamento della moglie, l'uomo colpisce la donna con quattro violente pugnalate, spaccandole il cuore. La poveretta stramazza al suolo, in un lago di sangue, ormai priva di vita.

Alla scena del delitto ha assistito un pastorello che, del fatto, informa subito il massaro della masseria Ferragnano. Senza perder tempo il massaro si reca alla caserma dei Reali Carabinieri che, immediatamente, si mettono alla ricerca dell'omicida.

Lo rintracciano presto, nei pressi della stessa masseria. Ha lo sguardo stravolto. Quando lo arrestano, non fa alcuna resistenza.

M.G



il cippo in c.da Trito

Donato R. che “i gravi sospetti d'infedeltà avevano reso cupo e pensoso”, sono i protagonisti della triste vicenda.

Sullo sfondo, i pettegolezzi della gente, le pesanti allusioni di qualche corteggiatore forse deluso, e poi loro, i due bambini figli della coppia, le vere vittime della tragedia che scuote l'intera contrada.

E' il 16 febbraio del 1908, l'ultima domenica di Carnevale.

Il paese si appresta a rivivere, in allegria, la giornata di spensieratezza animata dalle mascherate e dai balli che si tengono in tutte le campagne. Tra qualche giorno ogni divertimento sarà bandito per far posto alla mestizia della Quaresima, vissuta con i toni foschi della preparazione alla passione e morte di Cristo.

I rintocchi delle campane della

A Villa Mitolo il 14 febbraio il Centro Sociale Anziani organizza uno speciale San Valentino

Pepp e Cosimett

Dal 3 maggio del '51 una lunga storia d'amore

di Martina Zaccaria

Tutti sanno, grandi e piccini, che il 14 Febbraio è la festa degli innamorati. In questo giorno speciale a Locorotondo dalle 18,00 presso Villa Mitolo, il Centro Sociale Anziani (presieduto da Umberto Conte e aderente all'Associazione Nazionale ANCeSCAO), ha organizzato un evento indirizzato a tutti gli iscritti dal cuore caldo. All'incontro non

bambina (a dividerli anagraficamente ci sono, esattamente, 14 anni e 10 giorni, ci tiene a precisare lei). Parte e la ritrova dopo qualche anno giovane donna di cui si innamora perdutamente per merito, confessa, di un destino malandrino. Da allora sono diventati inseparabili! Hanno cresciuto secondo i più sani principi morali i tre figli che il Signore ha loro donato (Rina, 53 anni, Franco 46 e Mario 42), hanno lavorato e sudato per



Giuseppe Maggi



Cosima Bianco

mancheranno di certo Giuseppe Maggi (classe '18) e Cosima Bianco la sua dolce metà, il suo attimo senza fine, da più di mezzo secolo. Una coppia speciale la cui lunga storia d'amore inizia alla fine degli anni quaranta e si concretizza con il fatidico “sì, lo voglio!”, pronunciato il 3 maggio del 1951. Si erano conosciuti durante il periodo della famigerata seconda guerra mondiale Pepp e Cosimett. I bombardamenti frequenti su Monopoli avevano costretto la famiglia Bianco (padre, madre e quattro figli) a trasferirsi a Locorotondo, in contrada Sant'Elia. Ad appena 100 metri dalla loro nuova dimora abitavano i coniugi Maggi il cui figlio, bersagliere, combatteva da sette anni in Jugoslavia ed era un asso nel tiro a segno. In una delle tante licenze premio, conquistata per la sua bravura nel centrare il bersaglio, Giuseppe conosce Cosima

conquistare il benessere, hanno gioito per la nascita degli otto nipoti (capeggiati dal ventisettenne Silvestro fino ad arrivare alla piccola Valentina di appena sei anni), hanno visto il mondo cambiare (negli anni sessanta la radio lascia il posto alla televisione, nel '74 in Italia vincono i no nel referendum sull'abrogazione del diritto al divorzio e si scombinano le prime famiglie...) e sono rimasti uniti, fino ad oggi, pensando che è bellissimo avere una moglie e, viceversa, un marito con cui litigare ma non troppo, sempre pronto a perdonarti, comprenderti, sorreggerti e amarti nella buona e nella cattiva sorte.

E se qualcuno chiede loro il segreto della felicità e come si fa a vivere insieme per 56 anni rispondono all'unisono “è tutto merito dei figli perché una vita senza di loro è persa!”

ARTE e BELLEZZA
CINZIA ACCONCIATURE

Via Cisternino 58 - Locorotondo (Ba) Tel.0804316420
www.arteebellezza.com

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

qui valle d'itria

ARTISTI NELLA VALLE

INTERVISTA/Largo Bellavista incontra Roger Koropara, pittore della Guinea

“La memoria che lavora”

di Angela Consoli

Roger Koropara, nato in Guinea vive in Valle d'Itria da 6 anni.

Roger perché ti definisci un “bastardo culturale”?

Mi piace definirmi così perché non ho un'identità precisa, cambio idea e modo di lavorare in base alle atmosfere e agli stimoli che ricevo dalle persone che incontro e dai luoghi in cui opero.

Quali stimoli ti ha dato questo territorio e perché hai deciso di stabilirti qui?

Ognuno di noi cerca l'equilibrio interiore ed io l'ho trovato qui, grazie alla disponibilità della gente che ho conosciuto e agli



scambi con gli artisti del luogo che mi assomigliano perché hanno lo stesso mio spirito e una grande curiosità. Stranamente quando mi sono allontanato da questa terra ho sempre sentito l'esigenza di tornare. Ho sempre viaggiato molto ma questo territorio per una serie di motivi è per me il centro del mondo.

Che differenze ci sono tra il modo di concepire l'arte in Guinea e il nostro e come definiresti la tua arte?

La Guinea è un paese di artigiani e la creatività è molto sviluppata, mio nonno era un artigiano e mi ha trasmesso l'amore per l'arte. Da noi l'arte è una cosa comune, spontanea, una cosa di tutti i giorni è più legata alla vita quotidiana rispetto all'Italia. La mia pittura rispecchia

questo. Io dipingo spontaneamente, senza vincoli strutturali o impostazioni. I segni e simboli ancestrali che rappresentano sono il frutto della “memoria che lavora” e vengono fuori con sincerità. L'arte per me è una terapia, mi aiuta a tirare fuori emozioni represses e lenisce le ferite interiori.

Nei tuoi lavori ci sono quasi sempre riferimenti all'universo femminile, perché questo interesse?

Perché penso che le donne siano più vicine a Dio. Le donne hanno dentro una forza creatrice che manca agli uomini e poi la figura femminile nei miei lavori è legata a mia madre. Vivo in un buio affettivo

perché non l'ho mai conosciuta e in ogni donna, in ogni amica io rivedo una parte di lei.

Come mai hai scelto di vivere da solo se ami tanto le donne?

Io amo le donne ma non riesco a legarmi ad una persona per paura di soffrire e di perderla. Penso, comunque, che si possa vivere da soli ed amare tutto, amare il mondo, amare gli amici. Non riuscirei a stare con una persona perché io sono fatto per tutti, mi sento di tutti.

Progetti per il futuro?

I miei progetti sono “astratti”, non so come andrà il mondo e la mia vita ma mi piacerebbe lavorare con i bambini e aprire una piccola scuola in Valle d'Itria che li aiuti ad avvicinarsi all'arte.

Che tempo fa in Valle d'Itria?

Basta un clic

di Giandonato De Cesare

“Meteo Valled'Itria” è un'associazione di volontariato fondata nel mese di dicembre, da un gruppo di appassionati di meteorologia che annovera i comuni della Valle (Cisternino, Locorotondo, Martina Franca, Ostuni, Alberobello e Ceglie Messapica).

Questa associazione si prefigge di promuovere e divulgare le conoscenze delle scienze meteorologiche e climatologiche, e di tutelare e valorizzare l'ambiente. A questo scopo è attivo un sito internet (www.meteovalleditria.it) la cui consultazione consente sia di avere informazioni di carattere generale inerente le scienze meteorologiche sia di visionare le previsioni locali e nazionali.

Inoltre, il sito ha uno spazio dedicato al forum, accessibile a tutti gli appassionati di meteorologia ed anche ai semplici curiosi ed è provvisto di una serie di link

che portano ad altri siti di meteorologia. L'associazione prevede di promuovere la divulgazione delle scienze meteorologiche e climatologiche mediante seminari nelle scuole e mediante la pubblicazione di una rivista multidisciplinare.

I soci dell'associazione si stanno impegnando per la creazione di una rete automatizzata di rilevamento meteorologico che consentirebbe previsioni meteo specifiche per la valle d'Itria.

I soci fondatori dell'associazione sono Giuseppe Bari (Presidente), Giancarlo Granaldi (vice presidente), Gianluigi D'Onofrio (segretario e curatore del sito internet) Antonio Andriola (tesoriere), Vitantonio Laricchia, colonnello e ufficiale previsore del servizio meteorologico dell'aeronautica militare, figura nota per le frequenti apparizioni televisive, Pietro Loconte, Luigi Rosato, Vito Antico, Fabio Pastore e Giuseppe Semeraro.

“Gli Itriani”

di Francesco Conte

Si parla e si dibatte da tanto di PRG relativo all'espansione urbana nei comuni del comprensorio, ma ci si dimentica che quasi la metà degli abitanti dei paesi del circondario si trova nelle campagne. Sarebbe opportuno cominciare a parlare del futuro delle nostre campagne e più precisamente dell'individuazione di una

tipologia di costruzione che riunisca quella antica tradizionale, fatta di trulli, lamie e cummerse ed una nuova che comunque tenesse presente anche delle nuove tecnologie rispettando l'ambiente,

le colture tradizionali, le ricchezze socio-culturali.

Bisogna ricordare che gli “Itriani” hanno resistito alle mode di tutti i tipi, fino a qualche anno fa, vivendo di tradizioni tramandate, agricole, architettoniche, culinarie e di scambi utilizzando pochissimo denaro, poiché non avevano il bisogno di fare la spesa al supermercato, visto che negli arredi delle loro case non mancavano di certo orti, vigneti, frutteti, uliveti e prati incolti da cui ricavare tutto il loro fabbisogno.

Ne è testimonianza il fatto che i soldi che riuscivano a guadagnare, da lavori prettamente agricoli-artigianali, venivano depositati e spesso inutilizzati nelle varie banche locali perché di null'altro avevano bisogno a differenza dei “Paesani” che quotidianamente erano costretti a comprare tutto e che quindi avevano poco da risparmiare.

Tutto questo per dire che c'è una differenza radicale anche per la programmazione di un PRG che dovrebbe tenere conto di queste differenze, ed anche architetti e progettisti anziché inventarsi “mostri spaziali di cemento” potrebbero sostenere la tipicità architettonica, materia di tesi in parecchie facoltà universitarie, arricchendola, progettando e realizzando impianti con energie rinnovabili con opportune e non drastiche soluzioni estetiche. Fa impressione, affacciandosi proprio da Largo Bellavista, vedere degli enormi casermoni di cemento o

“frabb'cheet”, spesso costosissimi e addobbati di piastrelle, graniti, rivestimenti plastici, anticorodal e qualunque altre superfetazioni di provenienza varia, sapendo di essere in una delle più suggestive valli abitate del mondo proprio per la caratteristica architettura in pietra.

Non è utopia pensare di poter

realizzare un progetto pilota unendo la conoscenza degli ultimi maestri “Trullari” e i giovani progettisti, architetti e tecnici elettro-idraulici, affinché si realizzi un modello di abitazione

“Un PRG comprensoriale per la Valle”

che possa essere a misura d'uomo, autonomo energeticamente, con l'utilizzo di fotovoltaico, fototermico, mini-eolico etc., arredato di orti, vigneti, macchie, lecci etc., anziché palme, chicas, banani e simili.

Questo potrebbe anche diventare un modello abitativo esportabile che genererebbe nuovo lavoro sia nei settori artigianali, che agricoli, progettuali, e tecnologici, unendo di fatto passato presente e futuro.

E' necessario un piano comune comprensoriale di intervento per la salvaguardia del territorio Itriano di modo che se un possessore di un trullo, lamia o simili, chiedesse di fare un ampliamento a secco in modo tradizionale rispettandone la tipologia, dovrebbe avere quantomeno un'immediata consulenza da parte degli enti preposti al rilascio delle concessioni edilizie con un regolamento semplice e trasparente eliminando tutti gli escamotage per far aumentare volumi e spese. Così si eviterà in futuro di vedere ancora strani ibridi.

Nota dolente infine è la scarsa preparazione di molti imprenditori edili che si improvvisano “trullari” che invece necessiterebbero di un apposito albo e di corsi di formazioni dai più anziani, perché questo mestiere non si improvvisa ma si impara lavorando fianco a fianco con il maestro anche accompagnati da un buon litro di vino proprio.



opinioni a confronto

MAGGIORANZA/Le linee generali del nuovo Piano Regolatore Generale espone dall'Assessore all'urbanistica

PRG. Intervista all'Assessore De Michele

di Giusy Bello

L'approvazione da parte del Consiglio Comunale del Nuovo Documento Programmatico Preliminare ha aperto, di fatto, nel paese, il dibattito sull'indirizzo che il nuovo piano urbanistico generale darà allo sviluppo edilizio e, di riflesso, economico e sociale del territorio.

Assessore De Michele, a che punto è la discussione sul Piano Regolatore Generale?

Il Consiglio Comunale ha già adottato il D.P.P. di cui sono pervenute diverse osservazioni. Ci aspettavamo delle osservazioni-proposte, ma dobbiamo constatare che la maggior parte di esse riguardano quasi tutte, ad esclusione di alcune eccezioni, l'aspetto abitativo del PUG. Questo purtroppo è un limite, un retaggio culturale che ci portiamo dietro da tempo. Cercheremo di ovviare a questo limite durante il confronto che avremo con la cittadinanza, indirizzando il dibattito anche sulla qualità della vita dei cittadini. Ciò, speriamo, farà appunto comprendere che il PUG è un'occasione unica per ognuno di programmare il territorio dove vive e di proiettarlo nel futuro. Le osservazioni sono state inviate al tecnico, prof. Fuzio, che sta preparando per ognuna di esse delle schede di fattibilità in relazione alle norme vigenti, in seguito su di esse si esprimerà l'ufficio urbanistico comunale. A questa è la fase tecnica di preparazione del PUG, si svolgerà successivamente quella fase politica, di confronto con i cittadini. Speriamo di completare l'opera e di adottare il PUG prima dell'estate.

C'è stato un confronto con l'Opposizione?

Con l'opposizione c'è stato già un confronto. Ci auguriamo che l'adozione del PUG sia il risultato di una discussione approfondita,



Assessore Vittorio De Michele

anche se molti punti non saranno condivisi, e che l'opposizione possa comprendere che il PUG è un patrimonio collettivo ed è un dovere di tutti dargli la dignità istituzionale che merita. L'opposizione ha fatto molte e interessanti osservazioni dando utili consigli, per esempio sull'ambiente. L'aspetto che ci ha deluso, invece, è la mancanza di proposte concrete, da parte di alcuni imprenditori che riguardassero investimenti produttivi tali da garantire un miglioramento della qualità della vita e dello occupazionale.

Locorotondo merita che gli imprenditori facciano investimenti che non riguardino solo l'acquisto di suoli edificatori, ma anche la richiesta di luoghi destinati ai servizi sociali, ai centri di aggregazione e di intrattenimento giovanile che possano migliorare la vita e creare maggiori attrattive per il turismo. Non appena l'ufficio tecnico si esprimerà sulle osservazioni, convocheremo tutti i partiti presenti sul territorio per un secondo confronto che stabilisca i tempi necessari per l'adozione del PUG e il percorso che dovrà svolgere.

Quali sono le linee generali del nuovo Piano Regolatore Generale?

“La politica della casa deve essere uno strumento che guarda soprattutto alle esigenze dei cittadini”

Innanzitutto pensiamo di fare un piano regolatore che sia più rispondente alle esigenze dei cittadini e non invece indirizzato verso particolari esigenze. Il piano regolatore che, pensiamo, in sedici anni possa realizzare tante cose: in particolare la politica della casa deve essere uno strumento che non deve guardare solo alle aspettative dei costruttori, ma soprattutto alle esigenze dei cittadini, cioè noi dobbiamo realizzare uno strumento urbanistico che dia a tutti la possibilità di avere una casa, sia a chi ne ha bisogno, sia a chi invece non ha la disponibilità economica di pagare un metro quadro ai prezzi di mercato, 1800 euro a metro quadro. Questo si potrà realizzare solamente individuando alcune aree condonali dove si possa allocare l'edilizia popolare, eliminando ogni possibilità di speculazione in quanto i suoli saranno venduti a prezzi molto più bassi di quelli di mercato. Le aree PEEP, infatti, riservate all'edilizia economica e popolare, sono state utilizzate interamente, a differenza delle aree destinate

all'edilizia privata, segno inequivocabile che si è fatto di esse un buon uso permettendo ai meno abbienti di farsi una casa a prezzi contenuti. Questo, nonostante nel vigente PRG i lotti da assegnare alle cooperative furono calcolati al minimodelle percentuali concesse dalla legge. Dal punto di vista generale il Comune sarà diviso in tanti comparti urbani: ogni comparto sarà un micro piano regolatore dove saranno collocati i servizi, in maniera tale da rispondere alle esigenze degli abitanti del quartiere. Ma non finisce col pug il piano regolatore: il piano regolatore si realizza attraverso i pug, piani urbanistici esecutivi che sono i vecchi piani particolareggiati. E' la che

si stabilisce come va distribuito il territorio.

Quali sono le aree verso cui si svilupperà il nuovo PRG?

Il nuovo piano regolatore si svilupperà lungo la direttrice via Alberobello, via Fasano e via Cisternino, indicare delle aree è un po' prematuro, di certo sappiamo che la nuova volumetria sarà allocata per il 15-20% nei terreni dell'ex Ipab, Basile Caramia di proprietà Comunale, dove saranno individuate aree destinate all'edilizia economica e popolare e aree per l'edilizia privata, in cui i terreni saranno venduti a reali prezzi di mercato con bandi pubblici, in piccoli lotti per dare la possibilità alle giovani imprese di poter accedere a una fetta del mercato libera da condizionamenti. I benefici della rendita fondiaria dei terreni comunali ricadranno interamente sulla comunità locorotondese e saranno riconvertiti in edilizia popolare e infrastrutture. Un altro 20% di questa volumetria sarà destinato alla campagna. Questa è una grande innovazione nel piano regolatore perché a differenza del passato scorpora dal monopolio, dato che una volta individuate le aree chiaramente i costruttori cercano di monopolizzare i suoli, in modo da gestire il mercato, secondo le loro esigenze; togliendo, invece, questo 40% di volumetria dal mercato e ridandolo ai cittadini cercheremo di riequilibrare il tutto consentendo di abbassare i prezzi di alcune abitazioni. Daremo, inoltre, molto spazio al verde urbano. La scommessa sarà il recupero dell'ampio bacino ineditato di contrada Acchino, se avremo la possibilità, con un progetto di qualità, daremo vita ad un ampio parco urbano attrezzato. In definitiva, il PUG darà nuovo slancio all'edilizia economica e popolare concedendo a questo settore una percentuale di cubatura non inferiore di quella concessa ai privati.

Si spacca il centro-sinistra

La maggioranza di centro-sinistra perde pezzi, ma va avanti. Una burrascosa seduta notturna del Consiglio Comunale ha contrapposto i due consiglieri dissidenti, dott.ssa Smaltini e per.agr. A.Palmisano che hanno affermato la loro appartenenza al centro-sinistra e alla coalizione dalla quale sarebbero, però stati estromessi. Il Gruppo ha reagito facendo quadrato intorno al sindaco rigettando le accuse e sostenendo che sono stati i due consiglieri (Palmisano dopo le sue dimissioni ha costituito un nuovo gruppo "Agricoltura Margherita) che con la loro condotta di contestazione sistematica all'operato della giunta Amati.

La maggioranza che regge oggi il

paese può adesso contare su dodici voti su ventuno, sufficienti comunque a portare a termine la legislatura. La frattura, a quanto pare insanabile apre nuovi scenari in vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale che si terranno nel prossimo anno e che, con ogni probabilità, determineranno alleanze diverse e, quindi, una molteplicità di liste presenti alla competizione elettorale. Della situazione politica e amministrativa che si è venuta a creare, gode naturalmente il centro-destra che, giocando sulle divisioni della maggioranza, vede concretizzarsi la possibilità di una vittoria a meno di ricuciture all'interno dei partiti del centro-sinistra. In politica i colpi di scena non sono mai da escludere.



... per servirvi!

Salumi tipici di LATRONICO

Prodotti tipici certificati
ESCLUSIVISTA DI ZONA

Imparare a guidare?
... Un piacere!..

via Alcide De Gasperi, 2 - 70010 Locorotondo (BA)
tel. 080 4311545 Giuseppe: 335 7839029 - Francesco: 333 5653964

opinioni a confronto

OPPOSIZIONE/La priorità è cambiare lo sviluppo e la tutela del territorio di Locorotondo

PRG. Intervista all'Ingegnere Renna

di Sara Piccoli

Abbiamo incontrato il dottor Giuseppe Renna, il quale ha esposto la visione del centro destra nel consiglio comunale riguardo al PUG.

Dott. Renna, mi rivolgo a lei in quanto ingegnere: quali sono i principi fondamentali previsti nel Dpp (documento programmatico preliminare) contenente gli obiettivi e i criteri di impostazione del Pug (piano urbanistico generale) disposto per Locorotondo?

Il documento è arrivato all'improvviso e, pertanto, abbiamo avuto poco tempo per esaminarlo. Nasce, a mio avviso, già "vecchio"; è esattamente un ricalcare le mosse di un piano annunciato dalla precedente amministrazione sin dal 1994. Lo stesso incaricato di redigere lo strumento urbanistico del '94 è rimasto in tutti questi anni in attesa del susseguirsi delle disposizioni di legge a livello nazionale e regionale. A fronte di un incremento delle normative, specialmente sotto il profilo della tutela contemplata dal Pug, non c'è stato uno studio approfondito delle reali esigenze del nostro paese. Secondo me, la programmazione insita nel documento è molto scarsa; in particolare cerca di risolvere delle situazioni "antiche" e dei problemi del vecchio piano, sulla scorta di quanto pianificato dalle due precedenti amministrazioni. Pertanto novità non ce ne sono.

Da quali esigenze si è partiti nel ricercare una nuova "idea" di urbanistica per il nostro paese? Quali sono gli elementi sostanziali che costituiscono discriminazione tra il vecchio e il nuovo piano?

Come ho affermato precedentemente, non c'è stata alcuna indagine preliminare in ordine alle esigenze del paese. Si è trattato soltanto di fare un piano non più in base alle vecchie disposizioni della legge regionale 56/80, ma di adeguarlo alle nuove. C'è solo una nuova procedura in ordine alle compensazioni perequative, ma nient'altro. Noi aspettiamo il Pug con ansia, ma da quando è stato adottato

il documento preliminare fino adesso c'è stato un silenzio tombale, non se n'è più parlato. Non si sa se le varie osservazioni saranno accolte e cartografate nel Pug. Questo piano, a mio avviso, va bene per Locorotondo, ma andrebbe bene anche per Toritto, ossia per qualsiasi Comune della Puglia, perché non ha nessuna peculiarità specifica per il nostro tessuto urbano e questo è molto grave.

Le pongo un quesito, che credo dia voce agli interrogativi dei locorotondesi abitanti in campagna: per gli edifici rurali, rispetto al vecchio piano regolatore, sono



Ing. Giuseppe Renna

state previste modifiche sostanziali? Se sì, esse limiteranno la potenzialità di costruire oppure no?

Ormai i fabbricati agricoli hanno ben poco di agricolo, ma se il 50% della popolazione locorotondese risiede in campagna ci sarà un motivo. Negli ultimi anni si è dato impulso alla dotazione dei servizi, in particolare gas e acqua, ma bisognerà potenziare. Il piano prevede la suddivisione del territorio in quattro nuclei principali, una sorta di sottopiano regolatore per le contrade che, a mio avviso, lascia il tempo che trova. Già nel vecchio piano del '77 c'era l'ipotesi di concentrare le aree intorno ai nuclei più grossi come San Marco e Tritto, ma ciò non fu più praticato,

perché il territorio è così parcellizzato che sarebbe stato discriminante andare a concentrare alcuni nuclei a discapito di altri. Abbiamo perso per strada un'opportunità che è quella dell'accorpamento, sia pure per le zone di vincolo, che ha consentito in tutti questi anni di realizzare la propria abitazione. Purtroppo la proprietà viene vista sempre più in modo negativo, quasi fosse un peccato essere proprietari di un'abitazione. Questo modo nuovo di intendere la proprietà si riflette su quella che è l'impronta del nuovo piano regolatore, per cui cerca di limitare le libertà, ma senza garantire al tempo stesso alcuna forma di tutela al territorio stesso.

Come capo dell'opposizione di centro-destra nel Consiglio comunale, ritiene che le scelte poste in essere dalla giunta Amati possano rispecchiare le reali esigenze di assetto urbanistico locale?

Assolutamente no, perché le reali esigenze non sono state per niente prese in considerazione. Le reali esigenze sono le numerose domande di attività che hanno prodotto le nostre aziende attraverso lo sportello unico, domande che sistematicamente sono state disattese o non prese per niente in considerazione. Ci si è trincerati dentro l'idea di un possibile ampliamento della zona industriale che avverrà quando ormai avremo vanificato ogni forma di capacità imprenditoriale: una grave responsabilità, la nostra, per la mancata nascita di nuove aziende. C'era la necessità di ottenere una circoscrizione, vi era un progetto approvato sia pure in parte, ma il volersi accapigliare per spostare il tracciato ha solo fatto perdere tempo. Non c'è stato nessun nuovo tentativo di ipotizzare le scelte urbanistiche vere del nostro territorio. Noi oggi non sappiamo più quale sia la nostra identità. Non siamo più agricoltori, siamo scarsamente propensi all'artigianato, fatta eccezione per l'edilizia (il vero e unico motore del nostro territorio), non siamo un paese turistico. A questo proposito c'è da dire che i pochi interventi realizzati anche attraverso il PRUST, sono stati vanificati

da questa Giunta, per cui sconteremo anche questa arretratezza. Cambieranno le cose con il nuovo piano regolatore? Ma i tempi della politica non sono quelli dell'economia.

In che misura lei pensa che le scelte contenute nel documento programmatico preliminare possano coesistere con l'esigenza di mantenere una corretta sostenibilità ambientale?

Da quando è stata introdotta una serie di provvedimenti e vincoli paesaggistici a tutela del territorio le amministrazioni non hanno più mano libera. Pertanto la nuova legge urbanistica, in assenza del DRAG, può approvare solo un piano conforme a PUTT/P. Questo ha calato sul nostro territorio una serie di vincoli e di tutela che, se da una parte impediranno giustamente l'edificazione di alcune aree, dall'altra porteranno per molti siti più degrado che tutela. Mi auguro che questo problema venga puntualizzato con il Piano urbanistico generale. In quattro anni di amministrazione Amati, al di là del documento programmatico, che può andar bene per qualsiasi Comune della Regione Puglia, atti di pianificazione del territorio non ce ne sono stati. C'è stato invece puntualmente il tentativo di frenare qualsiasi tipo di attività attraverso lo sportello, perché questo prevedeva una variante puntuale al nostro piano regolatore.

Dottor Renna, se a lei competessero le scelte di governo cittadino in questo momento storico, quali priorità metterebbe al vaglio dell'analisi? E quali scelte porrebbe in atto?

Le priorità sono quelle di combinare lo sviluppo e la tutela del territorio, per cui è bene affidarsi a grandi esperti. Sarebbe opportuno fare una sorta di concorso per grandi progettisti e degli investimenti che darebbero sicuramente frutti nel tempo. Noi abbiamo bisogno che qualcuno che sia *super partes* tracci per noi una possibile via e su quella discutere con i cittadini di Locorotondo.

In assenza di questo, ricalcare le linee di molti anni fa non ha più senso perché il piano nasce già vecchio.



ARS LABOR coop.sociale
servizi alla città

www.arslabor.org - 3487903096
via Giovanni Pinto 38 - Locorotondo

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

economia

Più burocrazia, più costi

L'incremento della burocrazia derivante dalla finanziaria comporta nuovi sacrifici

di Francesco Fumarola

Chiunque conosca i rudimenti dell'economia saprà che la stessa è una scienza che si basa su modelli di comportamento tradotti in formule. I modelli di comportamento si basano sulle aspettative dei consumatori e delle imprese. Le imprese aumentano la produzione se ritengono che ci possa essere un maggior consumo. All'aumento del consumo segue un aumento dell'occupazione, del reddito e, di riflesso, della spesa. Insomma si tratta di un circuito virtuoso che si autoalimenta se c'è un sentire comune che ci fa ben sperare per il nostro benessere futuro. Tutto il contrario di quello che succede oggi, alla luce della nuova finanziaria per il 2007. Basta fare un giro tra i commercianti locali per ascoltare lamentele tipiche di chi attende ancora il peggio. A questo si aggiunga una componente stagionale fortemente sfavorevole: stiamo parlando del clima primaverile che allontana i consumatori dagli acquisti di capi di abbigliamento invernali. Per non parlare dei danni che possono derivare all'agricoltura.

La finanziaria prevede una manovra di circa 35 miliardi di euro. La legge

finanziaria si pone l'obiettivo di ridurre il disavanzo tendenziale dal 3,6 al 2,8 per cento. Per ottenere la riduzione "netta" di 0,8 punti sarebbero stati sufficienti interventi per circa 15 miliardi di euro tra tagli di spese e aumento di entrate. Gli altri 18,4 miliardi di euro sono destinati: 5,5 miliardi di euro per la riduzione del cuneo fiscale, ossia la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro per ciascun lavoratore e quanto il lavoratore percepisce di netto in busta paga; 13 miliardi per finanziare nuove spese.

Il resto della manovra porta un incremento della pressione fiscale (revisione e aumento delle aliquote Irpef, aumenti della tassa sul bollo, sui giochi e della tassa auto, introduzione in via surrettizia della tassa di successione). Nelle intenzioni del governo c'era la riforma dei quattro grandi comparti dai quali scaturisce la spesa: funzioni dello Stato centrale, rapporti tra questo e i governi locali, previdenza, sanità. Di queste riforme, non vi è traccia. La manovra sulle aliquote Irpef favorisce i redditi fino a 40.000 euro, almeno nelle intenzioni del governo. Poi, però, si tagliano i fondi agli Enti locali costringendoli ad inventarsi nuove tasse che colpiscono tutti (tassa di

scopo, tassa di soggiorno, ecc.). Per non parlare della cancellazione del 5 per mille in dichiarazione che nuoce a fondazioni, associazioni e cooperative che lavorano per il sociale. La crescita del PIL, ossia della ricchezza prodotta, passerà dal 1,5% attuale al 1,2% nel quadriennio 2008-2012.

Inoltre la riduzione delle spese per gli enti locali porterà ad una dinamica involutiva della crescita dello stesso PIL, ossia della ricchezza prodotta dal paese.

Tralasciando il settore pubblico, si noterà che la batosta più grossa è quella destinata alle imprese, sia per quanto scritto nella finanziaria che per quanto non scritto. Il TFR oggi costituisce una fonte di autofinanziamento per le imprese. Nella sostanza questo fondo viene accantonato anno per anno e poi destinato al lavoratore quando questo va in pensione oppure lascia il suo posto di lavoro. Attualmente l'imprenditore usa il TFR per finanziare gli investimenti dell'azienda. La finanziaria prevede 5 miliardi di euro di entrate derivanti dal trasferimento all'Inps di una quota del Tfr; si tratta di sottrazione di risorse per l'autofinanziamento delle imprese.

L'obbligo di trasmettere

telematicamente i versamenti vede impreparati i piccoli imprenditori i quali dovranno versare compensi maggiori ai consulenti che devono provvedere a questo ulteriore obbligo. La spesa sostenuta dal fisco per l'incasso dei versamenti, prima pagabili in banca, è stata oggi scaricata sul contribuente. Lo stesso, per adempiere, è obbligato ad aprire un conto corrente pagando l'imposta di bollo allo stato, oltre alle spese bancarie del servizio. Questo la finanziaria non lo specifica. Inoltre ad aprire le imprese dovranno fare i conti con un nuovo adempimento: la trasmissione dell'elenco clienti e fornitori; altro espediente burocratico riesumato dalla storia del fisco italiano che non sarà indolore per le tasche degli imprenditori.

La manovra finanziaria si configura come un compromesso burocratico delle forze di centrosinistra che non ammodernano il paese e pesa sui contribuenti. Non potendo il fisco con i suoi funzionari venire a visitare il contribuente casa per casa per accertare lo stato delle cose, si è preferito mettere induttivamente all'angolo il lavoratore con un aggravio di adempimenti burocratici a pagamento. Di certo non se ne sentiva il bisogno.

S.O.S. ARTIGIANATO

Aurelio Amati chiede un museo dell'artigianato

di Michela Calabretto

L'artigianato è oggi un settore quasi del tutto scomparso a Locorotondo.

Gli artigiani del nostro paese, un tempo noti per la loro arte in tutto il territorio della Valle d'Itria, sono ormai una rarità.

Se fino a quaranta anni fa queste attività rappresentavano il traino dell'economia locale, con la diffusione nella nostra area delle piccole e medie industrie il settore è andato incontro ad un'improvvisa battuta d'arresto.

In passato gli artigiani del luogo erano i maestri che insegnavano nelle proprie botteghe l'arte della lavorazione di pietre, tessuti e ferro ai propri figli e ai tanti giovanissimi ragazzi mandati dalle proprie famiglie ad imparare il mestiere.

Dopo l'avvento della produzione in serie, tuttavia, gli artigiani sono diventati sempre meno numerosi, e se figure come quella del sarto continuano a sopravvivere perché impiegate nelle piccole imprese della zona, altre sono ormai scomparse.

Le cause di questo declino sono attribuibili ai bassi costi delle produzioni seriali che hanno conquistato il mercato e i consumatori, sempre meno attratti dai prodotti di manifattura.

Il sig. Aurelio Amati, uno dei pochi



via Morelli - foto d'epoca

calzolai ancora presenti a Locorotondo, denuncia come la crisi dell'artigianato non solo abbia rivoluzionato l'economia locale, ma stia anche causando la perdita di quel bagaglio di cultura e tradizioni legate al settore. È rimasta ancora inascoltata la sua richiesta di istituire in loco un museo dell'artigianato e dei laboratori in cui insegnare l'arte della lavorazione a mano.

Senza finanziamenti da parte degli enti comunali il progetto non

può andare in porto. I pochi, non più giovanissimi, artigiani del luogo, da soli, non sarebbero in grado di sostenere economicamente una tale attività.

Data la grande eredità culturale e morale consegnataci dai nostri padri e nonni artigiani, la salvaguardia del settore va considerata non tanto una necessità economica (sarebbe, forse, anacronistico) quanto piuttosto un atto di riguardo nei confronti della memoria storica del paese.

Dipendenti al bivio

I dipendenti decidono come destinare il TFR

di Valeria Pentassuglia

1 gennaio 2007: è definitivamente entrato in vigore il decreto che intende modificare il nuovo sistema pensionistico italiano. La nuova disciplina verte sulla facoltà dei lavoratori dipendenti nei settori privati di poter scegliere di destinare il proprio trattamento di fine rapporto (cioè la somma annua accantonata dal datore di lavoro e di cui il lavoratore potrà usufruire alla fine del rapporto di lavoro dipendente) in due diversi modi: mantenendolo presso il proprio datore di lavoro o destinandolo a forme pensionistiche complementari. Quest'ultime sono delle forme di previdenza finalizzate alla costituzione di una prestazione pensionistica complementare, da affiancare a quella base erogata dagli enti previdenziali (INPS, INPDAP, ecc) al fine di mantenere durante l'età pensionistica il tenore di vita che precedentemente aveva. Queste forme pensionistiche complementari sono:

1) I *fondi pensione negoziali*, che consistono nella raccolta delle adesioni e dei contributi, nell'individuazione della politica di investimento delle risorse che viene affidata a soggetti esterni alla struttura e nella erogazione di prestazioni. Le risorse sono depositate presso la banca depositaria e l'erogazione delle pensioni

(segue a pagina 11)

chi siamo da dove veniamo

Antropologia delle fave

Tradizioni culinarie per conoscere le nostre origini e usanze

di Silvia De Pasquale

“Siamo quello che mangiamo” dicevano eminenti esponenti di varie discipline. Noi siamo in pieno accordo con questa saggia affermazione e attribuiamo al cibo grande importanza non solo per il benessere fisico, ma anche spirituale oltre che per un'indispensabile identità culturale.

Cosa viene in mente, ad esempio, pensando alla parola “fave”? In cosa ci somiglia?

La fava è un prodotto semplice ma ricco. Si ottiene con poco sforzo ed è facilmente rintracciabile, economico e



generoso. Senza troppe pretese regala grandi soddisfazioni al palato. È versatile. Può diventare una minestra calda o più comunemente un purè. Delicato, soffice nasconde un segreto: raggiunge la perfezione grazie a un cucchiaino di legno resistente, alla maestria delle cuoche e, sicuramente, accompagnato alle “foglie”.

Si potrebbe tentare “un'antropologia delle fave” per creare una ricucitura di fondo a livello storico ma soprattutto per riflettere, in una prospettiva antropologico-alimentare, su quelli che sono e sono stati i complessi significati simbolici che da sempre ci legano al cibo e alla sua preparazione. Riscoprire i prodotti territoriali e difendere una economia agricola “contadina” poco o per niente legata alla logica del mercato globale-industriale significa difendere il gusto conoscendone la storia, i nessi e connessi simbolici. Si cerca di riscoprire il ruolo che il cibo, da sempre, ricopre nella nostra esistenza.

Dunque le fave... Originarie del bacino del mediterraneo e del vicino Oriente, erano esse oggetto di forte tabù da parte della casta sacerdotale egizia e della scuola pitagorica greca. Venivano infatti associate, come tutti i legumi, al mondo dei morti e alle pratiche esoteriche. L'unione dei due cotiledoni all'interno dell'unico involucro suggeriva il concetto della complementarità tra la vita esterna e la vita nascosta, la continuità tra vita e morte.

Al di là dei preconetti, sin dall'antichità i legumi (per l'elevato valore energetico e la capacità di resistere - essiccati - a lunghi periodi di conservazione) venivano consumati sia crudi che cotti, da soli, conditi con aceto o mischiati in minestre assieme al grano, al farro e all'orzo. Dalla farina di fave, poi, si ricavava il maccus, una sorta di polenta. Dopo il XIII secolo, con la nascita dei primi ceti urbani, le fave, con gli altri legumi, trovarono posto sui banchi dei mercati cittadini. E fu questo il periodo di maggiore diffusione della fava, considerata fino al XV secolo il miglior legume per il suo alto rendimento.

Oggi si trova sulle nostre tavole frequentemente dove il purè di fave è tra i piatti tipici delle nostre zone. Preparata con alcune varianti da paese a paese è un primo piatto energetico tipico del periodo invernale proprio per le sue caratteristiche nutrizionali altamente caloriche e proteiche.

Ma poco contano i valori nutrizionali se accompagnato con le cicorie ripassate piuttosto che con i peperoni fritti, con le verdure lesse piuttosto che con i gamberetti, l'importante è la bontà di un alimento completo e antichissimo, economico, originale e inimitabile.

A Bari si usa preparare le fave facendole bollire da sole in acqua e sale, nella nostra Valle d'Itria invece le fave sono unite alle patate. Fatte bollire insieme con poca acqua (non devono essere ricoperte d'acqua) vengono cotte e poi mescolate con vigore con un cucchiaino di legno in modo da ottenere una crema, ossia un purè.... Diffidare dai frullatori, schiaccia patate o utensili simili, l'unico vero modo per fare le fave è l'ENERGIA.

La polemica sulle contrade

L'Amministrazione decide in merito alle modifiche sulle tabelle delle contrade

In merito alla polemica sulla scomparsa delle contrade dalla toponomastica di Locorotondo, la giunta comunale tenutasi il 29 gennaio 2007 ha deliberato quanto segue.

Si decide di lasciare invariati i vecchi indirizzi tranne le seguenti modifiche:

- aggiunta della dicitura s.c. (strada comunale) seguito dal nome della contrada e civico nuovo;

- nelle tabelle incroci, vicino alla s.c. seguita dal relativo numero si indicherà la contrada di inizio e quella di termine della strada come da elenco;

- nelle tabelle di inizio e fine strada saranno riportati la contrada finale e le relative diramazioni, nomi delle contrade e numeri degli incroci;

- nelle tabelle per ogni residenza (numero civico), la numerazione sarà progressiva partendo dal centro urbano mantenendo inalterato il nome attuale della contrada. Ogni tabella deve riportare lo stemma del comune, la dicitura s.c. seguito dal relativo numero, il nome della contrada riferita al numero civico e il relativo numero civico.

Nuovi mausolei funebri

Riflessioni estemporanee durante una passeggiata nel cimitero cittadino

di Filippo Carrozzo

Passeggiavo lungo una via del cimitero, quella che collega la parte “nuova” alla “vecchia”, mi piaceva osservare queste antiche fatture, i fregi, i simboli, pensare tra me al valore storico, leggevo alcune date, mi guardavo un po' attorno e proseguivo. Ero giunto proprio lì dove gli umili riposano sotto terra, proprio lì vicino al monumento ai caduti, e proprio lì osservai il “mostro”. Stupito e perplesso da così tanto scempio paesaggistico nonché architettonico pensai: si tratterà di un museo, qualcosa che contenga che so, i resti di un eroe, dei caduti in guerra, qualche cimelio funebre, sì insomma, qualcosa che appartenesse a quel luogo e che per ricordarlo fosse importante innalzare un mausoleo nel cimitero ed in pieno centro antico. La curiosità era tanta che non evitai di entrarvi.

Bello, stupendo, magnifico, ero disorientato, un vero e proprio albergo, forse non avevo letto il cartello che

diceva Hotel ma non vedevo la reception (quella sta in chiesa). Non avevo visto nulla di simile, tre piani, magari anche i bagni - così, non si sa mai, dopo secoli ci venisse pure da urinare, sai che liberazione -. Immaginai subito una fossa comune o qualcosa di simile poiché vidi affissi sui loculi in pietra tanti bigliettini con dei nomi, così per tranquillizzarmi pensai fossero tanti i morti da non saper più dove metterli. Chissà, forse non c'era più un posto. Tirai un sospiro di sollievo ma non per molto e con curiosità mi misi a leggere i nomi di alcune di quelle persone e capii. Ascoltai il silenzio che mi circondava e mi venne in mente una poesia del celebre Totò che dice: “*Sti ppagliacciate 'e fffanno sulo 'e vive: nuje simmo serie...appartenimmo à morte!*”. Ci si preoccupa così tanto della malasanità da pensare al peggio? O ci si preoccupa d'altro?

Uscendo partorii un pensiero: è proprio vero che la morte fa paura, ma certe cose di più.

OROSCOPO 2007

di Locusnatus



ARIETE

Il 2007 vi prende di sorpresa, andate a fare la spesa e i prezzi, per incanto, son scesi giù di tanto.



TORO

Il 2007 vi prende a benvolere lasciate stelle nere per lune più complesse: i giorni son migliori, le notti son le stesse.



GEMELLI

Il 2007 vi prende a cavalcioni dopo tanti bidoni ritorna la fortuna, naturalmente tutto dipende dalla luna.



CANCRO

Il 2007 vi prende a maramao, ma voi figli di Era, ma voi figli di Geo, maramalgiate indomiti contro sfortune varie, e vincerete come il dentista sulla carie.



LEONE

Il 2007 vi prende con ruggito, alzate al cielo gli occhi, alzate al cielo il dito e nel silenzio intenso di gesti e di cabala, vince la buona sorte contro la sorte mala.



VERGINE

Il 2007 vi prende con incanto come se il poco o il nulla fossero poi tanto così può capitare, c'è il sole ma un po' piove, che la Befana arrivi con le sue scarpe nuove.



BILANCIA

Il 2007 vi prende a braccia aperte, arriva con giornate e con fortune certe, d'altronde le amicizie, come stasera, infatti, vi sono sempre attorno e non soltanto a tratti.



SCORPIONE

Il 2007 vi prende tutti intenti a stringere la vita con le tenaglie e i denti, la vita vi risponde con morbida follia, dite la vostra, amici, io ho detto la mia.



SAGITTARIO

Il 2007 vi prende sopra l'arco come la freccia turgida cantata da Aristarco, colpite il segno, taciti, e riempite di speranza le parti più recondite, laggiù nel sottopanza.



CAPRICORNO

Il 2007 vi prende ad occhi chiusi dopo tante vicende e tanti brutti musi ecco che il sole sorge e illumina il mattino e il dolce dei suoi raggi dolcifica il destino.



ACQUARIO

Il 2007 vi prende dalla sera ma, dalla coltre nera, nasce una rosa rossa: “amor c'a nullo amato”, e datevi una scossa.



PESCI

Il 2007 vi prende in riva al mare, l'Adriatico o lo Jonio, fate come vi pare, ma il sale della terra, cioè l'autoironia, tutti gli ami maligni presto vi porta via.

raccontando... tutti i colori dell'intervista

A tu per tu con Antonio Casagrande

L'attore della compagnia di Eduardo che voleva fare il direttore d'orchestra

di Martina Zaccaria

Antonio Casagrande lei debutta come cantante lirico ma poi un incontro, quello col maestro Eduardo De Filippo, le cambia irrimediabilmente la vita ...

Eh già, è una cosa strana! Io ho debuttato come cantante lirico tanti anni fa, non lo diciamo ma sono passati quasi cinquant'anni, poi ci furono dei problemi di natura logistica (non c'erano soldi né scritte) e il regista Enriquez cercava un attore che sapesse anche cantare. Io mi proposi e sono rimasto a Milano per nove mesi e fu un miracolo! Poi ho abbandonato la lirica, sono andato con Eduardo de Filippo per cinque anni e sono stati i migliori della mia carriera di attore perché ho imparato tantissime cose. Tutta la mia intensa storia artistica, non c'è dubbio, la devo a lui che mi insegnò, tra le altre cose, come "la tradizione in teatro è vita e, quando la tradizione finisce, comincia la disumanità".

Da allora ho vissuto sempre con grande distacco e parsimonia, da zingariello, perché questo è un mestiere troppo pressante in cui bisogna stare un po' distanti, altrimenti ci si aliena. Se si costruiscono delle cose diventa difficile mantenerle e bisogna andare piano piano con quello che dice il percorso della vita. Io sono stato con Eduardo poi ho fatto il teatro in lingua, la televisione e il cinema. La verità è che se uno ha un minimo di abilità e un piccolo talento... va avanti! Io ad Eduardo, un giorno dissi una cosa "che gli attori restavano e le facce toste passavano" per cui "io tengo na faccia tosta e passo, gli attori restano". Oggi tutto va, tutto funziona, tutto fa parte della società. Altro che romanticismo, decadentismo o illuminismo oggi viviamo nell'epoca del pressapochismo! Persino i bambini sono presi da questa voglia e volontà di non fare niente e nello stesso tempo di fare tutto. Lo so che è un paradosso ma è così

Ha lavorato con i più grandi sia in teatro che al cinema! Che ricordo ha della colonna portante della commedia all'italiana Alberto Sordi?



Antonio Casagrande intervistato da Martina Zaccaria

Era una persona straordinariamente simpatica e un grande professionista. Rientrava in quella categoria di gente che viveva solo davanti alla macchina da presa e forse non aveva altri interessi.

A primavera la vedremo su canale 5 nel cast della fiction di successo "Carabinieri 6" al fianco di Maurizio Casagrande alias l'integerrimo comandante Bruno Morri! Tale padre, tale figlio?

Maurizio, mio figlio, ha fatto una grande carriera da solo ed è giusto così perché altrimenti sarebbe diventato un raccomandato anche lui e ce ne sono già troppi!

In "Carabinieri 6" interpreto il ruolo di suo padre: un tipo direi un po' garibaldino, uno di quei personaggi alla De Sica che cercherà di deviarlo, specialmente con le donne. E' una esperienza che ho trovato molto positiva in quanto ci hanno lasciati liberi di agire, di recitare come meglio ci aggradava e abbiamo fatto una cosa simpatica, dicono loro, perché io non ho ancora visto niente!

Da voce basso comico ad attore di fiction! Cosa manca nel suo palmarès?

Avrei voluto fare il direttore d'orchestra ma la miseria, che è peggiore delle malattie, ti costringe a fare cose che tu non vorresti. Vorrei dirigere un'orchestra e poi chiudere gli occhi...

Febbraio è il mese dedicato ai cuori innamorati! Per Casagrande amore è....

Io credo che l'amore sia la vita stessa ossia una cosa straordinaria. Ho subito un'operazione al cuore e sono stato lì per andarmene ma mi è andata bene! In realtà già mi dispiace per quando non ci sarò più perché non vorrei dover lasciare questo mondo pieno di cose belle. Purtroppo non ci vuole niente per distruggere la vita (vedete la disgrazia di quei due maledetti di Erba che hanno ammazzato per dei rumori) quindi teniamocela cara e consumiamola bene! Ecco, quindi, l'amore è soprattutto la vita dedicata agli altri perché noi abbiamo bisogno degli altri e siamo noi stessi gli altri!

il personaggio

Antonio Casagrande nasce a Napoli nel Febbraio del 1931. Si diploma in canto e pianoforte al Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli. Debutta come cantante lirico (voce basso comico) al teatro Nuovo di Milano. Dopo qualche anno, si presenta all'ex teatro S. Erasmo, dove il regista Franco Enriquez cercava un attore che sapesse cantare. Viene scritturato al S. Erasmo dove rimane per nove mesi. Quando Eduardo De Filippo bandisce un concorso per giovani attori, si propone a lui e lo vince. Resta per anni nella compagnia di Eduardo e partecipa a tutte le commedie e a tutte le registrazioni televisive. Personaggi da ricordare Settebellizze in "Napoli milionaria", l'idraulico in "Filomena Marturano", il poeta Strada in "Ditegli sempre sì" e in tante altre commedie. Debutta nel cinema con "La ragazza del bersagliere" per la regia di Blasetti, cui seguono altri films diretti da Bolognini, Loj, Rosi, Sordi, Puccini, Vincenzo Salemme, ecc.. Lavora ancora in teatro con Squarzina, Patroni Griffi, Menegatti, Cortese. Da ricordare con Patroni Griffi "Napoli notte e giorno" di Viviani al Festival di Spoleto, "Il figlio di Pulcinella" di Eduardo per la regia di Roberto Guicciardini e il recente "Lo Scarfalietto" di E. Scarpetta, regia Armando Pugliese.

*Partecipa al giornale,
scrivi a:
largobellavista@libero.it*

Valentino da Interamna
Protagonista indiscusso di storie lontane

La festa di San Valentino, dedicata al patrono dell'amore, venne istituita nel 496 un paio di secoli dopo la morte di Valentino da Interamna (attuale Terni), vescovo e martire cristiano. Sono molte le leggende, entrate a far parte della cultura popolare, su episodi riguardanti la vita di San Valentino: una leggenda narra che Valentino, graziato ed "affidato" ad una nobile famiglia, avrebbe compiuto il miracolo di ridare la vista alla figlia cieca del suo carceriere, Asterius: Valentino, teneramente legato alla giovane, la salutò con un messaggio d'addio che si chiudeva

con le parole: dal vostro Valentino. Un'altra narra come un giorno il vescovo, passeggiando, vide due giovani che stavano litigando ed andò loro incontro porgendo una rosa e invitandoli a tenerla unita nelle loro mani.

I giovani si allontanarono riconciliati; secondo un altro racconto popolare, Valentino, già vescovo di Terni, unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia, gravemente malata, e il centurione romano Sabino; l'unione era ostacolata dai genitori di lei ma, chiamato dal centurione al capezzale della giovane

morente, Valentino battezzò dapprima il giovane soldato e quindi lo unì in matrimonio alla sua amata, prima che entrambi cadessero in un sonno profondo. San Valentino resta quindi protagonista indiscusso di storie lontane, che sfiorano la leggenda.

La sua fama ha superato gli oceani, scavalcando le montagne e attraversando i continenti. In Giappone e negli Stati Uniti, in America Latina come in Asia e in Oceania, San Valentino è il santo dell'Amore.

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale direttore responsabile
Martina Zaccaria vicedirettore
Giusy Bello: segretaria di redazione

Redattori: Paolo Argese, Michela Calabretto,
Filippo Carrozzo, Zelda Cervellera,
Francesco Conte, Angela Consoli,
Giandonato De Cesare, Andrea Gianfrate,
Francesco Fumarola, Antonio Lillo,
Alessandra Neglia, Valeria Pentassuglia,
Sara Piccoli,

vignetta di Alberto Camarra

scrivete a:
largobellavista@libero.it

sportivamente

Victoria Locorotondo. Tra dubbi e perplessità.

E' partito il girone di ritorno con non poche difficoltà, ma c'è speranza

di Silvia De Pasquale

“La squadra del Locorotondo iscritta al campionato di eccellenza è per noi soci un impegno gravoso”, questa l'affermazione del Presidente del Victoria Locorotondo Dott. Silvestro Palmisano. L'attuale squadra di calcio del Locorotondo è un'eredità del Victoria Bari che circa due anni fa cercava uno stadio e un paese che l'adottasse. Locorotondo aveva perso la propria squadra perché si era trasferita a Monopoli lì poi rimasta. “Per noi è stata una grande occasione il Victoria Bari” -dice il Presidente Palmisano - ma le difficoltà sono nate all'inizio della stagione quando il presidente barese ha deciso di mollare la squadra e cedere il 50% della società a Locorotondo che senza poche difficoltà ha assorbito



Victoria Locorotondo

il Victoria con tutte le sue spese, “un'incubenza economica non facile da gestire” - continua il Presidente. La società l'estate scorsa era indecisa se iscrivere la squadra al campionato chiedendo anche all'amministrazione comunale di trovare nuovi soci. Ma questi non sono mai arrivati.

C'è da plaudire i vecchi soci che con coraggio hanno comunque iniziato il campionato portandolo a una dignitosa posizione in classifica. “Ci siamo rimboccati le maniche” - dice Palmisano - “abbiamo iscritto il Victoria al campionato, cercando di fare economia il più possibile e fino adesso stiamo rispettando il programma” Un ringraziamento doveroso va a coloro che hanno fatto in modo che il Locorotondo sia ancora in campo.

Euroimac: Ruggieri, qualcuno ci rema contro

CALCIO A 5/A poche settimane dall'inizio delle qualificazioni agli europei 2007 in Portogallo, polemiche del Presidente dell'Euroimac

di Silvia De Pasquale

L'appuntamento è di quelli importanti, si sa, ma questo forse non è chiaro a tutti. Si riassumono in questa breve premessa le parole del presidente dell'EuroImac Giuseppe Ruggieri che, a poco meno di un mese dalle qualificazioni europee in programma nella sede unica del “PalaWojtyla” dal 23 al 26 Febbraio prossimi, lancia l'allarme: “Al momento portare avanti la promozione dell'evento ci è in parte difficile” ha affermato il numero uno biancazzurro. “Sappiamo che l'assegnazione del girone di qualificazione costituirà un'importante occasione di rilancio per l'economia della città, che già vede tutte le proprie strutture alberghiere coinvolte”. E in effetti le delegazioni

delle quattro nazionali, oltre al comitato UEFA, risiederanno proprio a Martina. La città sarà in quei giorni proiettata alla ribalta nazionale ed internazionale grazie alle previste dirette di Rai 3 e RaiSport Sat.

Insomma, a guardare, un'occasione da non lasciarsi proprio sfuggire per promuovere l'immagine della Città del Festival. “Eppure non tutto gira per il verso giusto”, ha proseguito Ruggieri. Per promuovere l'evento e rivolgerci anche a coloro che saranno a Martina solo di passaggio nei giorni antecedenti alla manifestazione avevamo studiato alcune formule che comprendessero l'esposizione di una cartellonistica ‘a drappo’ o a ‘bandiera’. Qualcosa, insomma, di molto efficace e che potesse

nel contempo colpire l'attenzione anche di chi non soggiorna nel nostro Comune. Purtroppo le necessarie richieste di autorizzazione inoltrate presso l'Ufficio Tecnico diretto dal geom. Nicola Colonna



Palawojtyla - Martina Franca

non sono state accettate, nonostante alcuni importanti precedenti più o meno recenti quali, ad esempio, le affissioni esposte in occasioni delle celebrazioni per l'Anno

Martiniano o, ancora, per la Girandola.

Ci dispiace, dunque, dover constatare che dal rifiuto del geom. Colonna possa essere penalizzata tutta la Città” - continua Ruggieri - “considerato peraltro che sino a questo momento sia il Sindaco che l'intera Amministrazione Comunale non avevano fatto mancare il proprio sostegno durante tutto il periodo delle qualificazioni. Probabilmente Colonna non ha compreso la portata dell'evento, oppure ha applicato un distinguo, tutto personale, tra manifestazioni di Serie A e di Serie B.

Adesso” - conclude il Presidente - “o tutto rimane immutato o ci sarà un opportuno passo indietro dell'Ufficio Tecnico del Comune di Martina”.

Dipendenti al bivio

I dipendenti decidono come destinare il TFR

(segue da pagina 8)

avviene per mezzo di una compagnia di assicurazione;

2) i *fondi pensione aperti*, sono fondi istituiti da banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione e società di gestione del risparmio. Sono finalizzati all'erogazione delle prestazioni previdenziali e la banca depositaria di tali fondi deve essere esterna. Una figura di rilievo è quella del responsabile del fondo che deve verificarne la gestione;

3) i *contratti di assicurazione sulla vita con finalità previdenziali*, realizzati mediante specifici contratti di assicurazione sulla vita. Il loro obiettivo è quello di garantire all'aderente gli stessi

diritti e prerogative delle altre forme pensionistiche);

4) i *fondi pensione preesistenti*; istituiti nel 1992 e i cui destinatari sono individuati dagli accordi o contratti aziendali o interaziendali. Essi permettono la gestione diretta dei fondi.

Entro il 30 giugno 2007, i lavoratori dovranno decidere la forma a loro più consona per la destinazione del Tfr. Il decreto però prevede che l'adesione a questi fondi possa essere scritta, ossia quando il lavoratore indirizza una richiesta al proprio datore di lavoro con l'indicazione della forma di previdenza complementare prescelta, oppure tacita, ossia quando il lavoratore non esprime alcuna indicazione relativa alla

destinazione del TFR. In questo secondo caso il datore di lavoro trasferisce il TFR futuro alla forma pensionistica prevista dai contratti collettivi o da altra forma pensionistica prevista dagli accordi o contratti collettivi. Inoltre, l'adesione a detti sistemi pensionistici complementari porterà una serie di vantaggi, tra cui anche la possibilità di ottenere anticipazioni per far fronte a esigenze personali e familiari. Bisogna però considerare che l'importo anticipabile riguarderà anche il contributo del datore di lavoro e i conseguenti rendimenti.

Dopo anni di tentativi, forse ci avviamo davvero ad un processo di riforma: saranno le evoluzioni successive in materia a dimostrarcelo!

Buon anno, cultura

(segue dalla 5^ pagina)

film magnificamente interpretato dal grande Ugo Tognazzi.

Con lui ricordiamo un giovanissimo Enzo Jannacci, e ancora Rossana Martini, Nino Crisman, Giovanna Ralli e Giampiero Albertini. Il consiglio è, dunque, quello di leggerli o rileggerli

La vita agra e di invitare il gestore del cinema a trovare il film, proiettarlo e discuterlo. In fondo basta poco per divulgare anche la grande cultura. Abbinato a Cummerse è uscito anche un volumetto fotografico M'arrecòrde sulla neve (ancora) del 1956. Si tratta di foto in bianco e nero che evocano, almeno in chi c'era, le paure e le gioie, la fame e la luce intensa del riverbero.

bellavistando

La Puglia .. il tuo spettacolo

segnalazioni a martinazaccaria@libero.it

Dal primo al 4 febbraio al Teatroteam di **Bari** approda Enrico Montesano in "E' permesso...?" lo spettacolo che prosegue idealmente la strada aperta con Trash nel 1994, anticipatore del dibattito poi svoltosi negli anni successivi.

Info: www.teatroteam.it

A **Locorotondo** il 2 febbraio per "La scena dei ragazzi", la rassegna di teatro destinata alle scuole di ogni ordine e grado, il Teatro delle marionette degli Accettella presenta "Il piccolo re dei fiori" dal racconto omonimo di Kveta Pakowska.

Info: Teatro Crest tel 099/4725780 o 080/4315658

A **Locorotondo** il 9 febbraio continua la rassegna Locorotondo teatro promossa dall'Assessorato alla Cultura con la collaborazione del teatro pubblico pugliese. In scena presso l'Auditorium Comunale lo spettacolo teatrale di William Shakespeare

per la regia di Fabio Sonzogni dal titolo "Misura per misura", commedia oscura, tragicommedia, nel senso dell'ibrido e dell'ambiguo.

Info e prenotazioni: Biblioteca Comunale di Locorotondo 080/4315658

Il 10 febbraio, a **Martina Franca**, Giorgio Panariello torna dal vivo in teatro con il one man show "Faccio del mio meglio", un recital che raccoglie il meglio del suo repertorio recente: dai suoi irresistibili monologhi dove sfiora in maniera sarcastica la satira sociale e affronta in maniera comica, col suo inconfondibile stile, i vizi dell'uomo nella quotidianità. Uno spettacolo comico, col grande ritmo che ha sempre caratterizzato gli spettacoli di Panariello, senza trascurare una pennellata di poesia.

Info: www.giorgiopanariello.it

Dopo tre anni di silenzio dal clamoroso successo di "111", Tiziano Ferro è tornato

in anteprima mondiale con il nuovo album, "Nessuno è solo" e con il tour che lo porterà nei Palasport di tutta Italia.

I biglietti (posto unico 25 euro) per le date del 10/2/2007 al Palasport di **Andria** e del 13/2/2007 al Palasport di **Taranto** sono già disponibili nelle prevendite di tutta la Regione che fanno parte del circuito Booking Show.

Infotel: 080/5096931 - www.deltaconcerti.it; - 899/030822 - www.bookingshow.com

A **Locorotondo** l'11 febbraio l'Associazione Amici della Musica "Francesco Acquaviva" presenta presso il "Salone cantina Sociale" dalle 19,30 il Concerto "Trio Vanitas" per pianoforte e voci con il M° Donato Fumarola (pianoforte). Chiara Liuzzi ed Elena Romanizzi (voci). Repertorio: Pachelbel, Mozart, Weill, De Falla, Puccini, Piazzola, Gershwin.

Info: 347/0122970 o 347/7958276

Al Teatro Nuovo di **Martina Franca**

il 17 febbraio l'Associazione "Martina Eventi" presenta "Checco Zalone & Bend Laiv Tur" in uno spettacolo di teatro-musica tra i più riusciti degli ultimi anni. Luca Medici alias Checco Zalone, interprete del tormentone musicale "Siamo una squadra fortissimi", cantante "neomelodico" (e non solo), proveniente dal palco di Zelig Off, sarà accompagnato da una band di tutto rispetto: I Militi Ignoti. Info: 328.0321438 - 348.0044521

Il Carnevale di **Putignano** il cui emblema è la maschera di Farinella è il più lungo (comincia il 26 dicembre con il rito della Propaggine) e il più antico d'Europa. Momento centrale del Carnevale (appuntamenti il 4, 11, 18 e 20 febbraio) è la sfilata dei carri, costruiti in cartapesta su strutture di fil di ferro che portano in trionfo, come consuetudine, satire di costume ed allegorie carnevalesche.

Info: www.carnevaldepuglia.it

febbraio al cinema

a cura di Zelda Cervellera

Giovedì 1

ore 19,30 - 21,30

IL MIO MIGLIOR AMICO

Comm. Francia

Regia: Patrice Leconte con Daniel Auteuil, Dany Boon, Julie Gayet

Sabato 3 e Domenica 4

ore 18,30 - 21,00

007 CASINO ROYALE

Az/Triller Bran Bret./Usa

Regia: Martin Campbell con Daniel Craig Judi Dench e Giancarlo Giannini

Martedì 6

ore 18,20 - 20,00

GIU' PER IL TUBO

Animazione G.B./Usa

Regia: David Bowers, Sam Fell

Giovedì 8

ore 19,00 - 21,30

DOPO IL MATRIMONIO

Drammatico Danimarca

Regia: Susan Bier con Mads Mikkelsen

Da Sabato 10 a mercoledì 14

ore 17,30 - 19,30 - 21,30

MANUALE D'AMORE 2

Commedia Italia

Regia: G. Veronesi con C. Verdone, M. Bellucci, P. Albanese, R. Scamarcio

Giovedì 15

ore 19,30 - 21,30

L'ARIA SALATA

Drammatico Italia

Regia: A. Angelini con G. Pasotti, G. Colangeli, M. Cescon

Da venerdì 16 a domenica 18

ore 17,00 - 19,15 - 21,30

LA RICERCA DELLA FELICITA'

Dramm. Usa

Regia: G. Muccino con W. Smith, T. Newton

Mercoledì 21

ore 19,00 - 21,30

APOCALYPTO

Dramm. Usa

Regia: M. Gibson con D. Hernandez e M. Serbulo

Giovedì 22

ore 19,00 - 21,30

CUORI

Dramm. Francia/Italia

Regia: A. Resneis con S. Azema, L. Morante

Martedì 27

ore 19,30 - 21,30

I FIGLI DEGLI UOMINI

Dramm. Usa

Regia: A. Cuaron con Owen, M. Caine

BELLAVISTA CONSIGLIA

- MANUALE D'AMORE 2

Seguito della precedente commedia, questa volta con i pugliesi S. Rubini e R. Scamarcio. Vari episodi divertenti ma anche riflessivi. M. Bellucci in splendida forma.

- L'ARIA SALATA

Non è l'aria di mare ma l'ora d'aria nelle carceri. Gran bell' esordio di Angelini: il film racconta del difficile riavvicinamento tra un padre e un figlio dentro le mura di un carcere.

- LA RICERCA DELLA FELICITA'

Ottima performance del regista italiano Muccino che nei botteghini U.S.A. è al secondo posto tra i film più visti. Ritratto amaro dell'America d'oggi interpretato con intensità dal nero W. Smith.

GRUPPO INGARDOLI

U n t e a m v i n c e n t e



l'orizzonte è un limite.
la nostra missione è la costante
ricerca di nuovi traguardi
a soluzioni innovative



TECNO MAX
Ceramiche idro-sanitarie
a tecnologia avanzata



TECNO DESIGN
Ceramiche idro-sanitarie
a tecnologia avanzata



TECNO COVER
Ceramiche idro-sanitarie
a tecnologia avanzata



TECNO CERAMICHE
Ceramiche idro-sanitarie
a tecnologia avanzata



TECNO CERAMICHE
Ceramiche idro-sanitarie
a tecnologia avanzata

LISAN s.r.l.

centro ceramiche idro-sanitari

C.da S. Elia, n.c.

70010 LOCOROTONDO (BA)

tel. 080.43.12.503 - tel./Fax 080.43.15.595

<http://www.lisan.it> - E-mail: lisansrl@tiscalinet.it